

La Propaganda

Anno I. — N. 4.

Napoli 21 Maggio 1899.

ABBONAMENTI ORDINARI

Anno L. 3,00 | Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: **La Propaganda**

S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 34—Napoli.

ABBONAMENTI SOSTENUTO

Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 - Mese

La parola all'amministratore

Ciò che occorre per fare la guerra sono tre cose, diceva Napoleone: denaro, denaro e denaro. Un giornale mal scritto, ma fornito di denaro, può vivere. Il migliore dei giornali, se i rivenditori e gli abbonati non pagano, è condannato a morte.

L'AMMINISTRATORE

Il nostro sequestro

Ecco, senz'altro, l'ordinanza di sequestro: « Poiché nel numero odierno (n. 3) del giornale La Propaganda, s'insinua l'odio di classe in modo pericoloso alla pubblica tranquillità.

Poiché in tal senso sono specialmente notevoli (sic) — Un esperimento delle otto ore di lavoro — L'organizzazione economica dei lavoratori — Cosa vogliono i socialisti — Quali sono i mezzi per raggiungere lo scopo — La nostra inchiesta — Programma amministrativo del partito socialista — Movimento operaio — Res italicae — Il discorso del lavoratore — coi quali si consigliano i modi della organizzazione delle forze necessarie per abbattere il presente ordine di cose.

Poiché in tal guisa si offende particolarmente la disposizione dell'art. 247 Cod. Pen.

Ordina il sequestro del riferito numero del giornale La Propaganda ed il relativo procedimento penale (contro il gerente Giuseppe Serena ed il Prof. Ettore Ciccozzi).

Napoli ecc.

Il Procuratore Generale
G. DE MARINIS

Il perchè di un tale sequestro? E chi può dirlo? Leggasi il giornale da capo a fondo: non v'è che un concetto continuamente espresso: se gli uomini debbono elevarsi nella dignità, nel carattere, debbono innanzi tutto migliorare le loro condizioni economiche.

E si insegna l'unione, la organizzazione: quella organizzazione di onesti (a differenza di altre organizzazioni, Procurator Generale, che spesso si lasciano scappare tra le maglie rotte della legge) che usando tutti i mezzi legali e civili della nostra vita moderna, migliorino la società.

Ci si sequestra, tra l'altro, per un breve articolo, ove si annunziava agli affamati d'Italia quanto costi l'occupazione di San Mun!

Ci si sequestrano le notizie del movimento operaio!

Ci si sequestra il discorso del lavoratore, dove si parla di giustizia, di amore, di fraternità!

Evviva, Procurator Generale, che non si tratti di una piccola rappresaglia per l'interrogazione inviata alla Camera da Morgari?

ANCORA LUI!

Il novello ministero è l'immagine più precisa della Camera. Sorse da una crisi gesuiticamente provocata su questione che non era la vera: quelli che sbraitarono apparentemente per la impresa cinese, nascondevano tutte le ansie e le paure di un voto sui progetti politici.

E trovarono un comodo paravento. Caduto Pelloux prima edizione, niuno (parlo di quelli che aspettano di meglio) ha voluto imbarcarsi con una seconda edizione del generale.

A costoro pareva compromettere il proprio avvenire parlamentare, entrando nella combinazione: contenti di appartarsi, si sono limitati a spingere innanzi le mezze figure.

Così si può spiegare la esumazione Bonasi, un vecchio galantuomo rim-

bambito, la ennesima edizione di un Boselli ministro, la chiamata di un qualunque generale al ministero della guerra. Gli uomini del paravento, Zannardelli, Giolitti, Sonnino, Prinetti e compagnia, sapevano bene che quello era un pasticcio provvisorio, imbandito tanto per non lasciar la tavola sguernita: hanno quindi confidato nell'opera fatale delle circostanze, non avendo il coraggio di affrontare ora la questione di principio, la questione di indirizzo politico-finanziario. Proprio come dei cani ringhiosi che si trattenono dall'addentare un osso, perchè l'uno fa paura all'altro. A tanto è giunta la morale politica dei nostri leader.

Nato così, questo ministero non poteva essere se non l'occasione più propizia per quelli che assolutamente, incondizionatamente aspiravano ad un portafoglio. E quindi un Bettolo (che non crede a se stesso per aver raggiunta la meta) un Sanguiliano che si accontenta delle Poste e Telegrafi. E si capisce: quello del potere è un ghiaccio che bisogna rompere una buona volta.

Vano è quindi domandarsi quale sarà l'indirizzo del nuovo gabinetto: chi lo sa? Andrà barcollando da un muro all'altro come un ubbriaco. Cercherà di acconciarsi alla meglio con San Mun e con i provvedimenti politici, che ripresenterà, e si accontenterà di una finanza che basti a pagare i cuponi.

E poi svanirà al primo soffio, senza lotte e senza rimpianti, tal quale un malato che il medico abbia già dato per spacciato.

In questa ora di stanchezza la miseria picchierà a tante altre porte, le carceri, il domicilio coatto ripulluleranno di delinquenti e di condannati politici; altri giorni tristi saranno preparati al paese.

Ecco tutto.

L'ESTREMA SINISTRA CONTRO LA REAZIONE Esempio di ostruzionismo

Ecco gli emendamenti ed articoli aggiuntivi proposti dal deputato Morgari:

Emend. all'art. 1 bis.

— L'autorità di P. S. non può vietare preventivamente alcuna riunione od assembramento pubblico all'aperto.

Aggiuntivi.

— I promotori di una riunione pubblica non hanno obbligo di darne avviso all'autorità di P. S.

— Una riunione pubblica non potrà essere sciolta se non nel caso di violenza contro le persone o di devastazione e saccheggio, a far cessare le quali sia necessario l'allontanamento della folla.

— Le processioni civili e religiose sono parificate alle riunioni pubbliche a tenore degli articoli precedenti.

— L'autorità di P. S. veglierà a far sì che ogni Consiglio comunale tenga dei locali a disposizione di chiunque intenda convocare i cittadini per adunanza o conferenza di qualsiasi tenore.

Emend all'art. 3 modificato.

— È soppressa dalla legge di P. S. la figura di reato definita con la dicitura di « grida o manifestazioni sediziose ».

Aggiuntivo.

— Il pubblico funzionario colpevole di violenza contro il diritto di riunione è punito con l'arresto estensibile fino a tre mesi, ove il fatto non costituisca un reato contemplato dal Codice Penale.

Per la storia

Al Regio Commissario Straordinario
TENENTE GENERALE F. BAVA BECCARIS

Ho preso in esame la proposta delle ricompense presentatemi dal ministro della guerra a favore delle truppe da lei dipendenti, e col darvi la mia approvazione fui lieto ed orgoglioso di onorare la virtù di disciplina, abnegazione e valore di cui esse offeressero mirabile esempio. A lei poi personalmente velli conferire di moto proprio la Croce di Grand'ufficiale dell'ordine militare di Savoia, rimunerare il grande servizio che Ella rese alle istituzioni ed alla civiltà e perchè Le attestassi col mio affetto la riconoscenza mia e della Patria.

Roma, addì 6 giugno '98 — ore 21,20.

UMBERTO

Lo scorso numero S. E. de Marinis sequestrò alcune notarelle statistiche. È questione di criteri: egli crederà, come altri disse, che la statistica sia la mensonge en cifres. Ma la storia, sinora s'è detto, è la maestra de' popoli. Signor procuratore del Re... fate sequestrare la storia.

Il prezzo della reazione

Una statistica ufficiale dà il conto delle spese che hanno costato le repressioni del maggio 1898.

Spese militari	L. 10,000,000
Spese di P. S.	» 3,000,000
Perdita sull'acquisto e rivendita del grano	» 3,000,000

Totale a carico dell'esercizio 1897-98 L. 16,000,000

A carico dell'esercizio per il ritardato congedo di classi » 5,000,000

e in totale L. 21,000,000

LA PAROLA DI UN GESUITA

... Io posso evidentemente fare la mia provvista di grano, e se sono un commerciante, riempier i miei depositi ed i miei granai. Pertanto vi ha un limite, dove tutte le leggi e tutte le società mi gridano: fermati — dove io non sono più né mercante, né proprietario, ma sfruttatore, dove io non servo più il mio paese ed il mio popolo, ma speculo sulla fame.

Lo vedete bene: il vostro diritto non è senza limiti... che volete intanto l'operaio faccia?

Alle associazioni cooperative di consumo, egli ha aggiunte le associazioni di assicurazioni contro le malattie, gli infortuni, la disoccupazione. Associazioni di resistenza, o signori, per quanto la parola possa dispiacervi. Ed aspettando che la sua educazione economica e le sue risorse gli permettano di inaugurare con successo le cooperative di produzione, ecco che si spandono, come grani di polvere, le unioni professionali, i sindacati di mestieri, le antiche corporazioni fatte rivivere sotto forme moderne. Dove queste forze lo condurranno, l'operaio conosce precisamente ed aspetta l'ora sua — Egli sarà forte, forte contro chi? contro di voi?

Quando saranno organizzate queste grandi famiglie, queste grandi potenze di lavoratori, allora saranno essi a fissare il salario, e non voi, essi a fissare la loro porzione di beneficii, e, rispettosi, ma tenaci, vi diranno: prendi o lascia.

E non v'irritate, o signori, per questo movimento di associazioni che si espande tra gli operai. D'altronde è perfettamente inutile: voi non l'arrestate. Nella situazione presente è fatale..

(Victor van Tricht Del dovere dei ricchi nei tempi presenti.)

A poco a poco — ogni giorno diventando più instruiti, più uniti, più forti e facendo una nuova conquista — i lavoratori riducono a zero la potenza dei capitalisti, trasformando i costumi, le leggi, le istituzioni in senso ognor più favorevole alla propria classe; e così creano la società socialista.

C. Prampolini

FINO A QUANDO?

La proibizione dell'aggiunta socialista al nostro periodico e soprattutto il sequestro del terzo numero per 9, dico nove, articoli incriminati, dimostra chiaramente il deliberato proposito delle autorità di sopprimere ad ogni costo La Propaganda.

Abituati alle raffiche, resteremo al nostro posto

La Procura invoca contro di noi il solito art. 294, che così suona:

« Chiunque, pubblicamente, fa l'apologia di un fatto, che la legge prevede come delitto, o incita alla disobbedienza della legge, ovvero incita all'odio fra le varie classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità, è punito con la detenzione da tre mesi ad un anno e con la multa da lire cinquanta a mille ».

Abbiamo letto e riletto con attenzione gli articoli sequestrati, ma non abbiamo scorto nulla d'incriminabile. Non vi sono in essi appelli alla ribellione, non eccitamenti alla disubbidienza delle leggi, né all'odio fra le varie classi sociali specialmente, poi, in modo pericoloso per la pubblica tranquillità, ma bensì, una serena, imparziale esposizione di fatti, una calma propaganda socialista, degli inviti, agli operai, d'istruirsi per rendersi coscienti, d'organizzarsi per la conquista pacifica dei propri diritti; alle autorità, di rispettare la legge; a tutti gli onesti, di difendere lo Statuto contro la reazione, di opporsi alle camorre, ai ladri che rubano a man franca persino nelle pubbliche amministrazioni.

Se s'imputa un'affermazione, sarà certo lecito la negazione di essa, e viceversa così, se ci sequestrano la frase: *la proprietà è un male*, non avranno niente da ridire se proclameremo essere la proprietà un bene.

Non è vero?

Ebbene, per dimostrare tutto il ridicolo del sequestro patito, prendiamo magari l'articolo *Cosa vogliono i socialisti?* e, in esso, ad ogni affermazione sostituiamo una negazione, e scambievolmente.

Osservate che propositi sani e logici ne risulteranno.

» I socialisti vogliono:
» che, se non tutti, almeno una buona porzione degli uomini manchino dei mezzi di lavoro;

» che dal lavoro non ricavano un profitto che basti al dignitoso sostentamento della vita;

» che l'impotente a lavorare cada in miseria, muoia abbandonato da tutti;

» che sia lasciato ad uno o più privilegiati regolare il mercato a danno dell'umanità;

» che vi sia sempre da una parte chi muore di miseria e dall'altra chi gavazza nell'oro e nel lusso;

» che solo l'infingardo e l'ozioso abbia il diritto al sostentamento.

Ecco ridotto ad *absurdum* il Procuratore del Re.

Domandiamo:

1) è delitto combattere con tutte le forze la camorra alta e bassa?

2) è delitto consigliare agli operai, ai contadini, agli ignoranti, insomma, d'istruirsi per rendersi coscienti?

3) è delitto chiamarsi socialisti?

4) è delitto promuovere organizzazioni operaie?

5) è delitto servirsi della legge per far trionfar i propri principi?

6) è delitto far voti per l'amnistia?

7) è delitto opporsi alle illegalità e prepotenze?

8) è delitto enunciare verità oramai da tutte le persone colte ed oneste riconosciute?

Domandiamo pure:

1) È lecito all'autorità di calpestare la legge?

2) è lecito usare due pesi e due misure, proibendo in Napoli quel che si permette in Roma, Milano, Torino ecc.; se no, perchè ci s'impedisce la pubblicazione del sottotitolo, *giornale socialista*, autorizzato in tutta l'Italia?

3) è lecito sequestrare persino il nostro programma minimo amministrativo?

Chiediamo, infine, di processarci il più

Prof. Angelo Barzani
Felice Barzani 20/5/99